

Milleduecento l'assegno medio per quelle di anzianità, 740 per le invalidità, 460 le sociali

In pensione quasi un saviglianese su tre

Quasi settimila pensionati saviglianesi, praticamente un residente su tre. Le cifre fornite dagli uffici della Cisl fotografano una Savigliano più "ricca" rispetto al circondario: per quasi tutte le tipologie di pensione, dalla vecchiaia all'invalidità, mediamente gli importi sono maggiori in confronto a quelli degli altri paesi.

La fetta più consistente di pensionati è costituita dalle pensioni di vecchiaia: sono 4.135 i saviglianesi che la ricevono, con un assegno medio di 1.215 euro (nel saviglianese la media è 1.110 euro). Seguono le reversibilità (superstite), di poco inferiori a 1.500, con media di 646 euro al mese (in zona l'assegno medio è di 581). A Savigliano, gli invalidi civili sono 708 (con una pensione di 429 euro in media), mentre gli assegni d'invalidità sono 152

(740 euro di media), superiori ai 148 che ricevono la pensione sociale di circa 460 euro.

Complessivamente, sul territorio saviglianese, i pensionati sono oltre 16 mila (all'incirca come tutti i residenti di Saluzzo, per intenderci) e la pensione media non raggiunge i mille euro: 909, per la precisione.

Troppo pochi, secondo i sindacati, che si sono dati appuntamento per sabato 9 febbraio a Roma per manifestare in piazza del Popolo.

Tutti i sindacati pensionati. Questa volta saranno insieme da tutti gli altri lavoratori, Cgil Cisl e Uil, insieme per contestare le scelte del Governo sui contenuti della legge finanziaria.

Sul fronte pensionati la goccia che ha fatto traboccare il vaso è il mancato ritorno al meccanismo

perequativo previsto dalla legge con il quale l'inflazione veniva applicata sugli importi lordi delle pensioni procedendo con la logica degli scaglioni. Sino ad un certo importo la rivalutazione era piena poi si riduceva progressivamente e proporzionalmente all'incremento dell'assegno. «È proprio questa mancanza di equità nel provvedimento di applicazione dell'inflazione che contestiamo – analizza Liliana Pellegrino, coordinatrice dei Pensionati Cisl saviglianesi – ed è per questo motivo che torniamo in piazza. Si tratta di un principio da difendere con forza. La pensione non è un regalo caduto dall'alto ma è salario differito e come il salario deve essere adeguato all'inflazione».

A novembre l'inflazione registrata dall'Istat per il 2018 era

stata dell'1,1%. Tale dato, si sarebbe dovuto applicare alle pensioni in essere utilizzando il sistema degli scaglioni. Ma così non è stato. Il Governo ha introdotto un nuovo meccanismo di calcolo, leggermente migliorativo rispetto a quello precedente, che di fatto superava il blocco Fornero per le pensioni superiori a tre volte il minimo (2012 e 2013), che incrementa il numero di fasce ma di fatto mantiene un principio iniquo. «Non ci sono gli scaglioni, non si ritorna al meccanismo che in pratica è assimilabile a quello dell'Irpef e non si mantengono gli impegni presi perpetrando un principio fastidioso: per fare cassa ci sono i pensionati. Si colpisce la fascia media dei pensionati, tutti coloro i quali indicativamente hanno una pensione legata ai contributi versati da dipendenti.



Non sono pensioni d'oro quelle da 1.522 euro lorde al mese! Eppure il Governo è su quelle pensioni che fa cassa. E per questo a Roma ci faremo sentire! La perdita di potere d'acquisto è un tema drammatico che affonda le sue radici dalla prima metà degli anni '90 e che ha depauperato tante pensioni e le capacità di spesa di tanti pensionati».

**Sindacati in piazza
contro la mancata
rivalutazione
degli assegni**

	Vecchiaia		Invalidità		Superstite		Pensioni sociali		Invalidi civili		TOTALE	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
CARAMAGNA	645	1.168,84	30	788,27	211	604,4	17	490,12	105	431,36	1.008	951,09
CASALGRASSO	333	1.194,43	10	604,65	119	592,7	8	426,7	58	430,13	528	952,06
CAVALLERLEONE	138	975,15	(*)	603	38	455,09	(*)	410,96	15	379,13	195	818,36
CAVALLERMAGGIORE	1.091	1.117,42	38	637,44	363	632,13	33	441,63	190	418,18	1.715	913,59
FAULE	87	1.172,70	(*)	507,42	46	660,71	9	380,9	5	462,03	149	934,03
MARENE	626	1.096,41	25	572,62	222	577,91	17	434,26	116	449,72	1.006	883,22
MONASTEROLO	278	1.111,31	13	735,31	85	520,22	4	478,55	30	427,08	410	920,61
MURELLO	237	1.094,32	4	520,02	73	600,69	5	447,83	34	421,61	353	911,78
POLONGHERA	285	1.138,08	10	629,23	99	651,61	12	413,06	41	432,48	447	934,77
RACCONIGI	1.903	1.281,86	95	815,91	657	632,66	76	458,69	397	412,03	3.128	1.000,96
RUFFIA	65	1.031,64	(*)	324,52	13	554,45	(*)	368,91	7	451,03	88	891,86
SAVIGLIANO	4.153	1.215,45	152	740,36	1.479	646,62	148	462,36	708	429,64	6.640	977,3
VILLANOVA	196	1.005,77	8	703,12	68	521,69	(*)	368,91	22	442,23	295	841,79
VOTTIGNASCO	143	943,44	4	843,1	32	485,03	5	373,85	23	473,2	207	804,63
Saviglianese	10.180	1.110,49	389	644,64	3.505	581,14	334	425,48	1.751	432,85	16.169	909,72

Un monregalese su quattro è in pensione, ma con poco più di mille euro al mese

Dati Cisl: a Mondovì i pensionati sono quasi 4.500, ma percepiscono in media 1.165 euro mensili

I dati forniti dai Pensionati Cisl e riferiti al 2018 non mentono: le persone che percepiscono una pensione di anzianità a Mondovì sono poco meno di 4.500. Per farla breve, un monregalese su quattro è pensionato. Se poi a questo dato sommiamo le pensioni di invalidità, quelle di reversibilità e quelle sociali, allora superiamo le 7 mila unità, vale a dire quasi un terzo della popolazione residente (31,8%). Se i numeri, dunque, certificano il progressivo, inevitabile, invecchiamento del nostro territorio, dall'altra emerge con forza che l'entità di queste pensioni di anzianità supera di poco i 1.100 euro al mese. Per le pensioni di invalidità, infatti, la media è di 1.165 euro mensili. Se i numeri, dunque, certificano il progressivo, inevitabile, invecchiamento del nostro territorio, dall'altra emerge con forza che l'entità di queste pensioni di anzianità supera di poco i 1.100 euro al mese. Per queste pensioni, infatti, la media è di 1.165 euro mensili, ma la media scende sensibilmente nelle altre voci (invalidità, superstiti, sociali), portando l'importo medio finale a 945 euro.

A PAGINA 3

MONDOVI

(a.l.) - "Non è un città per giovani" titolavano alcune settimane fa sulle colonne del nostro giornale, analizzando i dati demografici di Mondovì. Ora potremmo aggiungere che, oltre a non essere un territorio "per giovani", siamo in realtà un territorio "di anziani e neppure tanto ricchi". Lo spunto di riflessione ci viene dai dati forniti dai Pensionati Cisl e riferiti al 2018, dai quali emerge uno spaccato di una realtà spesso sotto traccia. Secondo la tabella (che riportiamo qui sotto), le persone che percepiscono una pensione di anzianità a Mondovì sono poco meno di 4.500. Per farla breve, un monregalese su quattro è pensionato. Se poi a questo dato sommiamo le pensioni di invalidità, quelle di reversibilità e quelle sociali, allora superiamo le 7 mila unità, vale a dire quasi un terzo della popolazione residente (31,8%). Se i numeri, dunque, certificano il progressivo, inevitabile, invecchiamento del nostro territorio, dall'altra emerge con forza che l'entità di queste pensioni di anzianità supera di poco i 1.100 euro al mese. Per le pensioni di invalidità, infatti, la media è di 1.165 euro mensili, ma la media scende sensibilmente nelle altre voci (superstiti, sociali), portando l'importo medio finale a 945 euro. E diciamo subito che Mondovì è la città che, tutto sommato, se la cava meglio, visto che esistono altre realtà, come ad esempio Roburent, dove la pensione media (contando tutte le casistiche) non arriva a 700 euro, mentre a Monasterolo Casotto e a Montaldo si resta sotto gli 800 euro mensili. La media più alta, invece, è quella di Briaglia, dove si supera di poco i 1.000 euro (1.321 euro nel caso delle sole pensioni di anzianità). Insomma una situazione non certo rosea per i nostri pensionati, ma che va ad inserirsi in un contesto nazionale che certifica come per le pensioni di invalidità, infatti, la media è di 1.165 euro mensili, ma la media scende sensibilmente nelle altre voci (superstiti, sociali), portando l'importo medio finale a 945 euro.

Il CONTESTO ITALIANO
Oltre 12 milioni e 800 mila (il 71,8%) pensionati nel 2018 sono di un importo inferiore ai 1.000 euro. È uno dei dati che emerge dall'Osservatorio sulle pensioni dell'Inps, questa volta riferito al 2017, anno in cui sono state liquidate 1.121.165 pensioni, delle quali poco meno della metà (49,7%) di natura assistenziale. Circa il 77,5% delle pensioni di anzianità/anticipate sono state erogate a soggetti di sesso maschile. Ad inizio 2018 è l'Italia settentrionale, con il 48% del totale, ad usufruire del maggior numero di prestazioni pensionistiche: il 49,2% viene erogato al Centro, mentre il 30,6% in Italia meridionale e isole; il restante 2,2% (592.076 pensionati) viene erogato a soggetti residenti all'estero. Passando alla distribuzione territoriale degli importi erogati, l'Inps rileva che il 53,3% delle somme stanziate a inizio anno sono destinate all'Italia settentrionale, il 24,6% all'Italia meridionale e le isole, il 19,7% all'Italia centrale ed infine lo 0,6% a soggetti residenti all'estero. Per quanto riguarda l'entità degli importi, il 62,2% delle pensioni è inferiore a 750 euro. Secondo l'Inps, "questa percentuale, che per le donne raggiunge il 75,5%, costituisce solo una misura indicativa della "povertà", per il fatto che molti pensionati sono titolari di più prestazioni pensionistiche o comunque di altri redditi".

In pensione un monregalese su quattro, ma con poco più di mille euro al mese

Secondo i dati forniti dal sindacato di riferimento Cisl, a Mondovì i pensionati sono quasi 4.500, ma in media percepiscono 1.165 euro ogni mese. A Rocca Cigliè, invece, non si arriva ai 900 euro

Il meccanismo previsto dalla legge 388/2000 presupponeva la logica degli scaglioni in stile Irpef. Si procedeva invece per fasce di importo. Fino ad un certo importo la pensione gode della piena rivalutazione, per lo scaglione successivo subisce una riduzione e via così... Ad esempio, per una pensione di 2.500 euro, i primi 1.500 vengono rivalutati del 11,1% i 500 euro successivi del 9,5% dell'1,1% gli ultimi 500 del 90% dell'1,1%. Ciò significa che tutte le pensioni, alte o basse che siano, sino a concorrenza di un determinato importo sono rivalutate analogamente.

Il meccanismo previsto dalla legge 388/2000 presupponeva la logica degli scaglioni in stile Irpef. Si procedeva invece per fasce di importo. Fino ad un certo importo la pensione gode della piena rivalutazione, per lo scaglione successivo subisce una riduzione e via così... Ad esempio, per una pensione di 2.500 euro, i primi 1.500 vengono rivalutati del 11,1% i 500 euro successivi del 9,5% dell'1,1% gli ultimi 500 del 90% dell'1,1%. Ciò significa che tutte le pensioni, alte o basse che siano, sino a concorrenza di un determinato importo sono rivalutate analogamente.

Il meccanismo previsto dalla legge 388/2000 presupponeva la logica degli scaglioni in stile Irpef. Si procedeva invece per fasce di importo. Fino ad un certo importo la pensione gode della piena rivalutazione, per lo scaglione successivo subisce una riduzione e via così... Ad esempio, per una pensione di 2.500 euro, i primi 1.500 vengono rivalutati del 11,1% i 500 euro successivi del 9,5% dell'1,1% gli ultimi 500 del 90% dell'1,1%. Ciò significa che tutte le pensioni, alte o basse che siano, sino a concorrenza di un determinato importo sono rivalutate analogamente.



Mancata rivalutazione delle pensioni: sindacati in piazza

Il 9 febbraio manifestazione nazionale. Ci saranno anche i Pensionati Cisl monregalesi

MONDOVI

Si torna in piazza. A Roma. L'ultima volta fu nel maggio del 2018. In piazza del Popolo. Questa volta i pensionati saranno insieme a tutti gli altri lavoratori, Cgil Cisl e Uil, insieme per contestare le scelte del Governo "gialloverde". Sul fronte pensionati, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è il mancato ritorno al meccanismo perequativo previsto dalla legge 388/2000, con il quale l'inflazione veniva applicata sugli importi lordi delle pensioni, procedendo con la logica degli scaglioni. Sino ad un certo importo la rivalutazione era piena, poi si riduceva progressivamente e proporzionalmente all'incremento dell'assegno. «È proprio questa mancanza di equità

nel provvedimento di applicazione dell'inflazione che contestiamo - analizza Edoardo Giovannini, coordinatore dei Pensionati Cisl monregalesi - ed è per questo motivo che torniamo in piazza. Si tratta di un principio da difendere con forza. La pensione non è un regalo caduto dall'alto, ma è salario differito e come il salario deve essere adeguato all'inflazione». A novembre l'inflazione registrata dall'Istat per il 2018 era stata dell'1,1%. Tale dato, si sa, è il parametro che viene applicato in essere utilizzando il sistema degli scaglioni. Ma così non è stato. Il Governo Conte ha introdotto un nuovo meccanismo di calcolo, leggendone migliorativo rispetto a quello previsto dal Governo Letta che di fatto superava, dal 2014, i due anni di blocco

Fornero per le pensioni superiori a tre volte il minimo (2012 e 2013), che incrementa il numero di fasce, ma di fatto mantiene un principio iniquo. «Non ci sono gli scaglioni, non si ritorna al meccanismo che in pratica è assimilabile a quello dell'Irpef e non si mantengono gli impegni presi perpetrando un principio fidejussorio: per fare cassa ci sono i pensionati - commentano dalla Cisl - Quindi anche il Governo "del cambiamento" non cambia. Si colpiscono la fascia media dei pensionati, tutti coloro i quali indicativamente hanno una pensione legata ai contributi versati da dipendenti. Non sono pensioni oltre quelle da 1.522 euro lorde al mese! Eppure il Governo è su quelle pensioni che non fa cassa. E per questo a Roma ci faremo sentire!».

SCAGLIONI OPPURE NO

Il meccanismo previsto dalla legge 388/2000 presupponeva la logica degli scaglioni in stile Irpef. Si procedeva invece per fasce di importo. Fino ad un certo importo la pensione gode della piena rivalutazione, per lo scaglione successivo subisce una riduzione e via così... Ad esempio, per una pensione di 2.500 euro, i primi 1.500 vengono rivalutati del 11,1% i 500 euro successivi del 9,5% dell'1,1% gli ultimi 500 del 90% dell'1,1%. Ciò significa che tutte le pensioni, alte o basse che siano, sino a concorrenza di un determinato importo sono rivalutate analogamente.

DAL BLOCCO FORNERO AD OGGI PASSANDO PER LETTA

Nell'autunno del 2011, la riforma delle pensioni Fornero aveva introdotto il blocco per tutti gli assegni pensionistici superiori a tre volte il minimo. Per chi ha pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo nessun adeguamento. Questo vale per gli anni 2012 e 2013. Dal 2014, con Letta, si sblocca la perequazione, ma non si ritorna agli scaglioni. L'adeguamento unico per fasce di importo. Con il Governo Renzi, poi, si raggiunge l'impegno al ritorno alla "388" dal 2019. Ma il governo Conte aumenta la fascia di importo migliorando, seppur di poco, il meccanismo previsto dal Governo Letta, ma non mantiene l'impegno del 28 settembre 2016.

Le pensioni nel Monregalese

COMUNE	Vecchiaia Numero	Vecchiaia Importo	Invaldità Numero	Invaldità Importo	Superstiti Numero	Superstiti Importo	Sociale Numero	Sociale Importo	Invaldi civili Numero	Invaldi civili Importo	TOTALE Numero	TOTALE Importo
MONDOVI	4.466	1.165,53	238	662,94	1.477	643,76	172	478,48	788	432,61	7.141	943,43
BASTIA M.VI	138	992,93	9	616,24	62	577,43	6	441,23	35	422,98	250	783,29
BELVEDERE LANGHE	82	818,96	6	478,55	34	419,12	(*)	492,9	18	438,12	143	654,83
BONVICINO	29	862,26			11	410,78			4	460,40	44	712,07
BRIAGLIA	54	1.321,34	9	661,9	18	505,65			9	416,48	90	1.001,78
CARRU'	1.029	1.053,12	55	620,79	373	537,49	28	489,3	171	439,73	1.656	849,75
CIGLIE'	45	985,8	(*)	507,42	18	484,57			8	477,82	73	793,43
CLAVESANA	224	975,64	15	704,44	71	511,51	7	418,37	24	495,22	341	821,82
DOGLIANI	1.062	991,27	41	616,43	383	546,63	28	417,76	169	456,54	1.683	817,71
FARIGLIANO	438	1.013,02	24	547,84	151	554,82	23	458,47	92	443,58	728	813,17
FRABOSA SOPRANA	218	945,76	6	306,5	12	609,36	4	368,91	28	443,64	328	731,37
FRABOSA SOTTANA	314	995,26	20	635,85	70	506,36	6	516,52	55	447,42	505	831,61
LEQUIO TANARO	147	977,69	5	864,09	66	482,96	7	424,78	51	410,7	276	738,54
MAGLIANO ALPI	471	1.076,31	34	667,5	151	574,04	15	416,13	89	456,88	760	872,56
MONASTERO DI VASCO	259	1.170,89	23	613,78	95	620,34	6	468,25	40	459,06	423	939,67
MONASTEROLO CASOTTO	32	909,8	(*)	507,42	12	503,25	(*)	643,86	5	424,9	52	748,77
MONTALDO M.VI'	157	948,64	12	540,71	53	506,56	6	410,96	16	472,24	244	788,09
NIELLA TANARO	241	1.174,73	18	935,1	91	587,64	5	419,62	51	434	406	912,44
PAMPARATO	137	1.046,81	7	705,15	42	629,02	(*)	341,71	20	445,59	209	892,93
PIANREI	442	1.142,17	21	690,47	138	512,84	10	463,16	85	448,12	696	909,24
PIOZZO	239	1.069,72	16	735,68	91	514,97	8	499,48	31	441,16	385	862,25
ROBURENT	157	1.089,22	12	636,22	42	562,78	5	517,69	13	496,43	229	922,8
ROCCA CIGLIE'	55	851,2	(*)	630,06	25	401,71	(*)	368,91	10	479,82	94	679,96
ROCCAFORTE M.VI'	510	1.085,69	24	618,64	157	575,75	10	487,89	82	456,58	783	895,61
SAN MICHELE M.VI'	426	1.162,74	27	598,72	174	675,86	19	497,67	101	418,51	747	911,4
SOMANO	90	866,39	4	497,71	34	405,34	(*)	643,86	15	448,62	145	701,82
TORRE MONDOVI'	112	1.061,12	8	573,88	52	584,39	4	486,15	16	442,67	192	848,19
VICOFORTE	699	1.140,00	40	631,37	221	620,61	25	510,81	107	447,61	1.027	934
VILLANOVA M.VI'	1.165	1.100,23	70	723	395	586,75	51	466,01	207	436,11	1.888	868,67
TOTALE	19.438	1.034,77	744	616,07	4.619	539,73	445	407,26	2.340	448,06	21.603	836,63

I dati Inps diffusi dalla Cisl in vista della manifestazione nazionale

Siamo tutti pensionati!

Un terzo dei residenti percepisce una pensione

Isasca e Bellino al 60%, Paesana, Sanfront e Sampeyre oltre il 40%. Sono impressionanti i dati di alcuni comuni, in particolare quelli più piccoli, sul numero delle pensioni Inps percepite dagli abitanti.



sono fisiche che percepiscono la pensione, considerato che in alcuni casi i pensionati incassano più assegni (ad esempio anzianità e reversibilità).

Sono comunque dati dai quali si potrebbe trarre l'impressione che l'Italia, più che una Repubblica fondata sul lavoro, sia fondata in realtà... sulle pensioni.

In vista della manifestazione nazionale che il 9 febbraio vedrà scendere in piazza i sindacati contro il Governo, la Cisl di Cuneo ha diffuso una tabella con i dati relativi alle pensioni erogate

dall'Inps nel 2018 nei 250 Comuni della provincia di Cuneo. Occorre precisare che il totale delle pensioni non corrisponde al numero di per-

pag. 7

CORRIERE
di SALUZZO

Attualità

PROVINCIA La Cisl di Cuneo ha diffuso i dati delle pensioni erogate dall'Inps nel 2018

Repubblica fondata... sulle pensioni

Sono 33 su 100 residenti con punte record a Bellino e Isasca

7 SORELLE Più pensioni che ultra65enni

CITTA'	RESIDENTI AL 31.12.2017	TOTALE PENSIONI	%	RESIDENTI + DI 65 ANNI	ANZIANITA'/VECCHIAIA	REVERSI BILITA'	PENSIONE MEDIA
CUNEO	56.256	17.068	30,34	13.944	10.559	3.472	983,26 euro
ALBA	31.502	10.785	34,24	8.000	6.889	2.201	1.044,76
BRA	29.673	9.378	31,60	6.703	5.867	1.968	990,03
FOSSANO	24.373	7.881	32,33	N.P.	5.061	1.594	955,75
MONDOVI'	22.457	7.141	31,80	5.627	4.466	1.477	943,43
SAVIGLIANO	21.526	6.640	30,85	4.849	4.153	1.479	977,30
SALUZZO	16.958	5.353	31,57	4.121	3.357	1.164	910,43
PROVINCIA CUNEO	588.559	195.461	33,21	N.P.	123.329	41.342	855,35

CUNEO - In vista della manifestazione nazionale che il 9 febbraio vedrà scendere in piazza i sindacati contro il Governo, la Cisl di Cuneo nei giorni scorsi ha diffuso una tabella con i dati relativi alle pensioni erogate dall'Inps nel 2018 nei 250 Comuni della provincia di Cuneo.

Dati impressionanti dai quali si potrebbe trarre l'impressione che l'Italia, più che una Repubblica fondata sul lavoro, sia fondata in realtà... sulle pensioni.

Occorre precisare innanzitutto che i dati si riferiscono esclusivamente alle pensioni Inps (che rappresentano comunque la stragrande maggioranza di quelle erogate) e che il totale delle pensioni non corrisponde al numero di persone fisiche che percepiscono la pensione, considerato che in alcuni casi i pensionati percepiscono più assegni (ad esempio anzianità e reversibilità).

Tra i Comuni del Saluzzese si evidenziano l'alta densità di pensioni a Paesana, Sanfront, Sampeyre con percentuali che superano il 40%. Impressionanti i dati dei piccoli Comuni montani dove si arriva anche al 60% (Isasca e Bellino).

Ai dati dell'Inps forniti dalla Cisl abbiamo affiancato il numero dei residenti a fine 2017 e, nella tabella delle "sette sorelle" (le città più popolate della Grandia) anche quello dei residenti con più di 65 anni (al 31 dicembre 2018), vale a dire le persone fisiche che, almeno in linea teorica, dovrebbero essere collocate a riposo e percepire una qualche pensione. La discrepanza tra il numero di pensioni e il numero di ultra65enni conferma che ci sono più pensioni... che persone!

DRONERO 36 pensioni su 100 residenti

CITTA'	RESIDENTI AL 31.12.2017	TOTALE PENSIONI	%	ANZIANITA'/VECCHIAIA	REVERSI BILITA'	PENSIONE MEDIA
BAGNOLO	5.969	1.983	33,22	1.263	429	873,38
BARGE	7.695	2.527	32,83	1.624	560	839,86
BUSCA	10.110	3.186	31,51	2.079	652	874,06
CAVOUR	5.505	2.070	37,60	1.268	442	859,40
COSTIGLIOLE	3.343	1.111	33,23	719	233	923,77
DRONERO	7.058	2.583	36,60	1.478	590	856,06
MANTA	3.816	1.135	29,74	711	245	966,49
MORETTA	4.103	1.460	35,58	927	312	978,06
REVELLO	4.248	1.427	33,59	921	297	787,53
VERZUOLO	6.490	2.013	31,01	1.258	457	935,35
VILLAFRANCA	4.658	1.635	35,10	984	349	896,44

OVER 2 MILA Paesana ha la più alta densità di pensioni

PAESI	RESIDENTI AL 31.12.2017	TOTALE PENSIONI	%	ANZIANITA'/VECCHIAIA	REVERSI BILITA'	PENSIONE MEDIA
PAESANA	2.724	1.242	45,59	774	278	832,10
SANFRONT	2.354	988	41,97	599	215	766,41
PANCALIERI	2.066	813	39,35	471	172	925,86
PIASCO	2.764	1.076	38,93	715	226	953,26
ENVIE	2.027	766	37,79	481	150	722,91
VILLAFALLETTO	2.911	1.039	35,69	657	215	759,19
SCARNAFIGI	2.159	748	34,65	465	171	818,19
TARANTASCA	2.112	552	26,14	396	89	858,07

PICCOLI PAESI Pensioni record, per numero e cifre (basse)

PAESI	RESIDENTI AL 31.12.2017	TOTALE PENSIONI	%	ANZIANITA'/VECCHIAIA	REVERSI BILITA'	PENSIONE MEDIA
BELLINO	103	62	60,19	30	20	603,19
BRONDELLO	275	110	40,00	72	19	796,33
CASTELDEFINO	158	92	58,22	56	21	766,42
CASTELLAR	300	92	30,67	62	17	842,32
CELLE DI MACRA	94	41	45,05	24	12	861,55
CRISSOLO	163	71	43,56	42	19	682,04
ELVA	90	29	32,22	19	*	609,09
FRASSINO	271	107	39,48	68	22	791,48
GAMBASCA	358	125	46,13	75	26	792,46
ISASCA	81	50	61,73	21	15	627,46

PAESI INTORNO AI 1000-1500 ABITANTI

CITTA'	RESIDENTI AL 31.12.2017	TOTALE PENSIONI	%	ANZIANITA'/VECCHIAIA	REVERSI BILITA'	PENSIONE MEDIA
BROSSASCO	1.062	395	37,19	278	71	910,07
CARDÉ	1.126	374	33,21	246	83	852,96
LAGNASCO	1.438	507	35,26	338	101	793,90
MURELLO	946	363	37,32	237	73	911,78
POLONGHERA	1.135	447	39,38	285	99	934,77
RIFREDDO	1.039	357	34,36	207	86	720,86
ROCCABRUNA	1.565	526	33,61	314	120	845,10
ROSSANA	883	349	39,52	229	80	966,10
SAMPEYRE	1.003	433	43,17	259	89	740,18
VILLAR S. C.	1.569	485	30,91	300	107	870,76



Pensionati in piazza sabato 9 a Roma

Pensionati cuneesi in piazza a Roma, sabato 9 febbraio: ci sarà anche una delegazione dei pensionati Cisl, con i colleghi di Spi e Uilp, insieme a Cgil, Cisl e Uil, alla manifestazione nazionale per contestare le scelte del Governo gialloverde. «Si torna a colpire le pensioni non mantenendo l'impegno assunto nel settembre 2016 sul ritorno al meccanismo perequativo, più equo e corretto». In base alla legge 388/2000 l'inflazione veniva applicata sugli importi lordi delle pensioni procedendo con la logica degli scaglionamenti: fino ad un certo importo la rivalutazione era piena e poi si riduceva proporzionalmente all'incremento dell'assegno. «Si tratta di un principio da difendere con forza» afferma Angelo Giustino, coordinatore dei Pensionati Cisl saluzzesi.

giovedì 31 gennaio 2019

7

I dati dell'Ufficio studi della Cisl di Cuneo. Tutte le prestazioni erogate nei Comuni del Fossanese

Il popolo dei pensionati

A Fossano si contano 7.881 pensioni. L'importo medio è di 955 euro al mese

servizio alle pagg. 2-3

FOSSANO 30 gennaio 2019

A Fossano 7.881 pensioni

Sono 5.061 le pensioni di vecchiaia erogate a Fossano su una popolazione di poco più di 24 mila persone. Ad esse vanno aggiunte quelle di reversibilità (1.594), di invalidità (200), di invalidità civile (846) e le pensioni sociali (180), per un totale di 7.881 prestazioni. Tutte insieme compongono la fotografia del "popolo dei pensionati" scattata per il 2018 dall'Ufficio studi della Cisl di Cuneo con una raccolta dati estesa a tutti i 250 Comuni della provincia di Cuneo. A Fossano l'importo medio lordo mensile è di 955 euro. Nei Comuni dell'hinterland la media scende ancora, dai 902 euro di Genoa a 759 di Villafalletto.

FOSSANO. Sono 7.881 le pensioni erogate a Fossano su poco più di 24 mila persone. Si tratta di pensioni di vecchiaia (5.061) o di reversibilità (1.594), di invalidità (200), di invalidità civile (846) e pensioni sociali (180). L'importo medio è di 955 euro lordi al mese. Al di sopra di questa asticella si collocano le pensioni di vecchiaia con una media di 1.171 euro; al di sotto tutte le altre: invalidità con 751, reversibilità con 624, sociale con 481 e invalidità civile con 436.

È l'interessante fotografia scattata, per il 2018, dall'Ufficio studi Pensionati Cisl di Cuneo, che prende a riferimento tutti e 250 i Comuni della Granda.

Il dato di Fossano è sostanzialmente in linea per numero di pensioni con il resto della provincia, dove i titolari di pensione sono il 33% dei residenti (fermo restando che le pensioni di reversibilità, nella maggior parte dei casi, vanno a sommarsi con quelle di vec-

I dati dell'Ufficio studi Pensionati Cisl di Cuneo. L'importo medio è di 955 euro (lordi) al mese, che sale a 1.171 euro per le oltre 5 mila pensioni di vecchiaia. I numeri dei Comuni dell'hinterland

chiaia). In tutto 195.461 su una popolazione di 590 mila abitanti. È un po' più alto, invece, per importo medio, rispetto alla media provinciale, che scende a 855 euro (1.045 per la vecchiaia, 644 per l'invalidità, 546 per la reversibilità, 448 per l'invalidità civile, 447 per le pensioni sociali).

Se raffrontato con le città di dimensioni analoghe (le "sette sorelle"), il primato fossanese va tuttavia a perdersi, dal momento che le pensioni mediamente più corpose si registrano ad Alba

(1.044 euro), davanti a Bra (990), Cuneo (983), Savigliano (977) e Fossano (prevale soltanto su Mondovì (943) e Saluzzo (910).

Tra i Comuni dell'hinterland fossanese, gli importi scendono ulteriormente in forza di una diversa composizione sociale, con prevalenza di pensioni autonome e agricole, dove le contribuzioni (e quindi anche l'ammontare delle pensioni) è più basso. Sopra la media provinciale si attestano in ogni caso i Comuni di Genoa (902 euro al mese), Marene

(883), Cervere (882), Trinità (870). Sulla media quelli di Centallo, Tarantasca (858 euro) e Sant'Albano Stura (857). Sotto media quelli di Salmour (832 euro), Bene Vagienna (826), Vottignasco (804) e Villafalletto (759).

Non sono, in ogni caso, le pensioni più "povere". La media più bassa si registra infatti a Castelagnone (552 euro al mese) e in dieci altri Comuni, prevalentemente di montagna, dove non si arriva ai 700 euro. Viceversa, i pensionati più "ricchi" sono a Roddì (1.144 euro), Valmaia (1.138) e Piobesi d'Alba (1.117).

Anche in questi casi, tuttavia, si tratta di importi piuttosto contenuti, che confermano la natura decisamente "popolare" della (nutrita) platea dei pensionati. Che in numeri assoluti vale, in ogni caso, una cifra non indifferente, pari a 167 milioni di euro che ogni mese, dai forzieri dell'Inps e delle altre casse, ricadono sul territorio della Granda. f.b.

30 gennaio 2019

FOSSANO

la FEDELTA'

3



Dati Pensioni Fossanese 2018

	Vecchiaia Numero	Vecchiaia Importo	Invaldità Numero	Invaldità Importo	Superstite Numero	Superstite Importo	Pensioni Sociali Numero	Pensioni Sociali Importo	Invaldi Civili Numero	Invaldi Civili Importo	Totale Numero	Totale Importo
Bene Vagienna	760	1.039,37	48	654,01	276	513,32	36	441,96	145	455,68	1.265	826,06
Centallo	1.355	1.025,76	52	665,31	391	576,51	33	450,86	217	431,74	2.048	858,63
Cervere	425	1.051,78	20	803,02	129	602,02	12	415,71	64	434,79	650	882,38
Fossano	5.061	1.171,61	200	751,92	1.594	624,9	180	481,57	846	436,88	7.881	955,75
Genoa	498	1.094,74	12	555	137	534,98	11	400,84	78	448,5	736	902,88
Marene	626	1.096,41	25	572,62	222	577,91	17	434,26	116	449,72	1.006	883,22
Salmour	156	1.036,43	11	552,69	57	539,24	(*)	355,81	31	492,1	258	832,64
Sant'Albano	493	1.020,41	22	742,99	152	543,31	14	441,89	59	448,12	740	857,59
Tarantasca	396	1.002,60	16	582,57	89	500,85	7	482,66	44	439,68	552	858,07
Trinità	477	1.073,00	24	725,13	154	537,77	18	523,45	85	450,86	758	870,43
Villafalletto	657	911,88	41	624,34	215	503,37	23	488,4	103	433,38	1.039	759,19
Vottignasco	143	943,44	4	843,1	32	485,03	5	373,85	23	473,2	207	804,63
Totale	11.047	1.038,95	475	672,73	3.448	544,93	356	440,94	1.811	449,5541667	17.140	857,62

CUNEO. I pensionati tornano in piazza, a Roma, sabato 9 febbraio - Cgil Cisl e Uil insieme - per contestare le scelte del Governo "giallo-verde".

Oggetto del contendere è il mancato ritorno al meccanismo perquisitivo previsto dalla legge 388/2000 con cui l'inflazione (che quest'anno è dell'1,1%) veniva applicata sugli importi lordi delle pensioni procedendo con la logica degli scaglioni. Vuol dire che sino ad un certo importo la rivalutazione era piena, poi si riduceva progressivamente e proporzionalmente all'incremento dell'assegno. Ma dal 2011 (legge Fornero), il sistema degli scaglioni non esiste più. A partire dalle

Sabato 9 febbraio a Roma contro il taglio sulle rivalutazioni

Pensionati in piazza

pensionari tre volte superiori al minimo (che nel 2019 è di 513 euro), il taglio si applica infatti su tutto l'importo. E le tre volte il minimo equivale a 1.522 euro lordi (circa 1.200 netti). Non certo pensioni da nababbi.

Per due anni, con la Fornero, lo Stato aveva addirittura bloccato ogni rivalutazione. Con il Governo Letta si è passati ad un taglio del 10% (tra le 3 e le 4 volte oltre il minimo), del 25% (tra le 4 e le 5), giù giù fino al 55%

(oltre le 6). Il Governo Conte ha introdotto un nuovo meccanismo di calcolo, leggermente migliorativo rispetto a quello precedente (97% tra 3 e 4 volte il minimo, 77% tra 4 e 5...) ma mantenendo il medesimo principio. "Non ci sono gli scaglioni - afferma Renato Dutto, coordinatore dei Pensionati Cisl fossanesi -, non si ritorna al meccanismo assimilabile a quello dell'Irpef e non si mantengono gli impegni presi perpetrando un principio

fastidioso: per fare cassa ci sono i pensionati". La conclusione è che "anche il Governo del Cambiamento cambia". «Si colpiscono la fascia media dei pensionati, tutti coloro che, indicativamente, hanno una pensione legata ai contributi versati da dipendenti. E su quelle si fa cassa».

E-Mail La Fedeltà

Se vuoi scriverci il nostro indirizzo di posta elettronica è lafedelta@lafedelta.it

L'ANALISI - Studio della Cisl che partecipa alla protesta, a Roma, contro l'eliminazione degli scaglioni

A Mondovì ci sono 7.140 pensionati, nel Monregalese (29 Comuni) sono 21.600

MONDOVÌ - Nel Monregalese (29 Comuni analizzati compreso Mondovì) ci sono 21.603 persone che godono del trattamento pensionistico. Di questi, sono 13.483 i residenti che percepiscono una pensione di vecchiaia e l'importo medio è di 836,63 euro, più basso rispetto ad altre zone del Nord Italia. Il resto (8.165 abitanti) della popolazione (tra Over 65 e chi ha diritto a ricevere il trattamento pensionistico) gode di versamenti dall'Inps di invalidità, di reversibilità (dopo la morte del coniuge) o sociale.

«Vuol dire che una fetta importante della popolazione in pensione - dicono alla Cisl provinciale - è in uno stato di necessità vera».

I dati sono forniti dall'Ufficio Pensionati Cisl di Cuneo. Una parte di questi pensionati, sabato 9 febbraio sarà a Roma per manifestare contro i provvedimenti del governo sul tema. La manifestazione nazionale si terrà in Piazza del Popolo (l'ultima fu nel 2016): la goccia che ha fatto traboccare il vaso è il mancato ritorno al meccanismo perequativo previsto dalla legge 388/2000 con il quale l'inflazione veniva applicata sugli importi lordi delle pensioni procedendo con la logica degli "scaglioni".

Sino ad un certo importo la rivalutazione era piena poi si riduceva progressivamente e proporzionalmente all'incremento dell'assegno. «È proprio questa mancanza di equità nel provvedimento di applicazione dell'inflazione che contestiamo - analizza Edoardo Giovannini coordinatore dei Pensionati Cisl monregalesi - ed è per questo motivo che torniamo in

piazza. Si tratta di un principio da difendere con forza. La pensione non è un regalo caduto dall'alto ma è salario differito e come il salario deve essere adeguato all'inflazione». A novembre l'inflazione registrata dall'Istat per il 2018 era stata dell'1,1%. Tale dato si sarebbe dovuto applicare alle pensioni in essere utilizzando il sistema degli scaglioni. Ma così non è stato».

I NUMERI DEI PENSIONATI, COMUNE PER COMUNE

Tornando ai numeri, il Centro Studi Cisl traccia una mappa molto precisa della presenza dei pensionati nei nostri Comuni. A Mondovì (22.399 abitanti e 7.141 pensionati) si erogano 4.466 pensioni di vecchiaia (il 19% della popolazione) e gli Over 65 sono 5.573, per un importo medio delle pensioni erogate pari a 943 euro. Sono 788 gli invalidi civili, 643 le persone che percepiscono pensione di reversibilità. I ventinove Comuni presi in considerazione vanno da Bastia a Villanova, da Vicoforte a Carrù, da Lequio a Monastero.

Nei piccoli Comuni si raggiunge anche il 26,4% di Over 65, come a Cigliè: 185 abitanti e 49 pensionati. Meno a Briaglia: 304 abitanti, 65 pensionati (21%), di cui 54 che godono di pensione di vecchiaia. Su una popolazione complessiva di 61.818 abitanti, ci sono 15.649 Over 65 pari al 25,3%.

Altri numeri: nel Monregalese sono 445 le pensioni sociali (a persone che non hanno raggiunto sufficienti contributi o una situazione reddituale non adeguata ai parametri) e l'importo medio erogato è di 467 euro. A Briaglia, Vicoforte, Mo-

nastrero e Niella Tanaro si registra l'importo medio della pensione di vecchiaia tra i più alti nell'ambito del Monregalese presi in considerazione: 1.321 euro a Briaglia per i 54 pensionati e 1.140 per Vicoforte erogata a 699 residenti. Monastero: 1.170 euro per 259 pensionati (di vecchiaia). Niella: 1.174, 241 pensionati. San Michele: 1.162, 462 pensionati. Carrù e Dogliani sono i paesi con il numero più alto di pensioni sociali: 28.



Alba e dintorni

LA STORIA
DI GIOVANNI
CHE HA PERSO
LE SPERANZE

Giovanni, che vive a Canale ed è un ex operaio tessile, oggi è iscritto al sindacato. Ha 73 anni ed è in pensione dal 2000: «Sono uscito dal mondo del lavoro da 18 anni e posso dire che la mia pensione non è mai stata tutelata: se guardiamo al costo della vita non c'è alcuna corrispondenza con la somma che percepisco.

Il colpo di grazia ci è arrivato con la legge Fornero, che ha bloccato la perequazione degli importi superiori a tre volte il minimo. In due anni ho perso oltre il 5%. Oggi, malgrado le promesse, mi sembra che la situazione non cambi per chi come me ha lavorato una vita, è in pensione e spera in qualche tutela. **fp.**

Mille euro circa l'assegno medio percepito nell'area albesa

I NUMERI

■ Quante sono le pensioni percepite ad Alba? Secondo i dati elaborati dal Centro studi pensionati della Cisl di Cuneo, aggiornati al 2018, in città sono 10.795 gli anziani non più al



lavoro, che ricevono un assegno medio di poco più di 1.044 euro al mese. In realtà, come viene precisato dal sindacato, è molto frequente il caso di persone che sommano più pensioni, con la conseguenza che l'importo aumenta. Se si scende invece nei dettagli, 6.889 albesi hanno la pensione di vecchiaia, con un importo medio di milletrecento euro, mentre 2.201 anziani contano sulla pensione di un familiare defunto, per un importo medio calcolato in 666 euro. Le pensioni per invalidità civile sono 1.146, per una media di 432 euro, e gli assegni di invalidità sono 250, cioè 760 euro in media. Rientrano nel calcolo anche 399 assegni sociali, con un importo di 543 euro. Per quanto invece riguarda i piccoli Comuni di Langhe e Roero, sempre secondo i dati elaborati da Cisl Cuneo, la pensione media in generale non raggiunge i mille euro al mese. Fanno però eccezione alcuni paesi, a partire da Roddi, dove la cifra è di 1.164 euro al mese, per ciascuno dei 458 pensionati totali. In particolare, sono 335 le persone anziane che percepiscono la pensione legata all'età, con una quota media di 1.355 euro. A Pioibesi, invece, si ricevono in media 1.117 euro al mese, con 241 persone che incassano la pensione di vecchiaia e una media di 1.384 euro. Superano di poco i mille euro di media al mese anche Grinzane Cavour e Gaurane. **fp.**

Versio: «Il Governo fa cassa sulle pensioni»

Anche i pensionati albesi il 9 febbraio scenderanno in campo a Roma per la manifestazione organizzata da Cisl, Uil e Cgil contro alcune "novità" introdotte dall'Esecutivo gialloverde

LA PROTESTA

Tra tagli, leggi promesse e revocate, il regime pensionistico è uno dei settori più complessi dal punto di vista normativo, oggetto di revisioni e di modifiche a ogni cambio di Governo. A farne le spese i pensionati, che il 9 febbraio scenderanno in campo a Roma a fianco dei lavoratori, in occasione della manifestazione nazionale organizzata da Cisl, Uil e Cgil contro alcune delle novità introdotte dall'Esecutivo gialloverde.

Tra loro ci saranno i pensionati Cisl dell'Albesa, il cui coordinatore di zona è Franco Versio, che esordisce: «In nome degli oltre 4mila pensionati che rappresento sul nostro territorio, posso dire che ci troviamo di fronte all'ennesima promessa non mantenuta: si penalizzano le persone in pensione da anni, riducendo ancora una volta il loro potere d'acquisto».

Il riferimento va al mancato ritorno al meccanismo perequativo previsto dalla legge 388 del 2000, che avrebbe do-



IL COORDINATORE DELL'AREA

Ci troviamo di fronte all'ennesima promessa non mantenuta, che penalizza le persone in pensione da anni, riducendo ancora il loro potere d'acquisto



to essere reintrodotta dal 1° gennaio di quest'anno, secondo l'accordo stipulato tra il Governo di Matteo Renzi e i sindacati nel settembre del 2016. Con «perequazione» s'intende la rivalutazione delle pensioni sulla base dell'inflazione registrata nell'anno precedente; nel 2018 si è registrata un'inflazione dell'1,1 per cento, valida per il 2019.

Così quando si parla di piena rivalutazione, significa che la pensione ha lo stesso aumento dell'inflazione: per il 2019, la cifra corrisponde appunto all'1,1 per cento sulla pensione percepita. A essere contestato dai pensionati è il metodo di calcolo attraverso il quale il dato sull'inflazione viene riportato sull'assegno mensile. Prosegue Versio: «Il mec-

canismo previsto dalla legge 388 del 2000 consiste in un sistema a scaglioni, per fasce. Fino a un certo importo, la pensione gode della piena rivalutazione, per lo scaglione successivo subisce una riduzione e così via. Ciò significa che tutte le pensioni, sia alte che basse, sono rivalutate nello stesso modo fino al raggiungimento di una certa cifra. Per esempio, se ipotizziamo una pensione di 2.500 euro, i primi 1.500 verrebbero rivalutati dell'1,1 per cento, i 500 euro successivi del 90 per cento rispetto all'1,1 per cento e gli ultimi 500 euro del 75 per cento dell'1,1 per cento. Il ritorno a questa normativa è fondamentale per garantire lo stesso trattamento a tutti i pensionati».

La 388 è stata valida fino al 2011, quando la riforma Fornero ha introdotto il blocco delle perequazioni per tutti gli assegni pensionistici superiori a tre volte il minimo, eliminando al contempo il meccanismo degli scaglioni. Dal 2014 si sono sbloccate le perequazioni con il Governo Letta, senza però arrivare alla legge 388, promessa dal Governo Renzi per il 2019. L'attuale Esecutivo ha vanificato la promessa, aumentando di poco le fasce d'importo, ma non mantenendo l'impegno dell'ex sindaco di Firenze.

Conclude Versio: «Il vantaggio della legge numero 388 del 2000 stava nel fatto che la percentuale di applicazione dell'inflazione avveniva per fasce. Al contrario, secondo il meccanismo in vigore oggi, il calcolo si applica sull'intero importo lordo. A

SI PROTESTA CONTRO IL MANGATO RITORNO ALLA LEGGE 388/2000 COME ERA PREVISTO

farne le spese sono così le pensioni che superano di tre volte l'importo minimo e che quindi vanno oltre i 1.522 euro per l'anno in corso. In più, malgrado le promesse, non c'è stato alcun confronto con le parti sociali per arrivare a questa decisione: ancora una volta lo Stato è riuscito a fare cassa sulle pensioni».

Francesca Pinaffo

EURODRINK
Servizio di consegna a domicilio per i privati ed i bar
Strada Reale Nord, 3
MARENE (CN)
Tel. e Fax 0172/749213

La Guida

CENTRO DELLA SICUREZZA
C.D.E.
ALLARMI
VIDEOCONTROLLI
Videolarm
Cuneo - C.so S. Ferrero, 11/A
Tel. 0172/44842
info@cdelarm.it

L'INFORMAZIONE A CUNEO E PROVINCIA

ANNO 75 - N. 04 - GIOVEDÌ 24 GENNAIO 2019

settimanale cattolico cuneese

Contatti: L'Espresso (e-mail: l'espresso@espresso.com) - L'Espresso (e-mail: l'espresso@espresso.com) - L'Espresso (e-mail: l'espresso@espresso.com) - L'Espresso (e-mail: l'espresso@espresso.com) - L'Espresso (e-mail: l'espresso@espresso.com)

Popolinsieme
Domenica 27 gennaio
a San Rocco Castagnaretta
a pag. 2

Siamo Europei
Chi tra i cuneesi sottoscrive
il manifesto di Carlo Calenda
a pag. 9

Demonte
La sindaco Paracchia
"castro" alle dimissioni
a pag. 16

Pontechianale
Agnellotrafen e meeting
sulle cascate di ghiaccio
a pag. 43

San Benigno
Aluni del Virginio Bianchi
propongono l'arredo della rotonda
a pag. 13

Calco
Il Cuneo vince contro la Juve B
ma rischia grosso
a pag. 49

I sindacati cuneesi alla protesta nazionale del 9 febbraio per chiedere il ritorno della perequazione

Quasi 200.000 pensioni nella Granda

L'importo medio è 855 euro, ogni mese risorse per 167 milioni di euro. Le 123.000 pensioni di vecchiaia valgono in media 1.045 euro: in cima i record di Roddi e Piovesi d'Alba, in coda Castelmagno e Bellino

Cuneo - Nella nostra provincia sono quasi 200.000 i trattamenti pensionistici, praticamente una persona su tre ogni mese Inps e casse riversano sulla Granda 167 milioni di euro. Ecco quante sono e gli importi medi in tutti i Comuni. **Fabrizio Brignone**
alla pag. 27-30

La Granda Provincia

IL 33% DEI 590.000 CITTADINI DELLA GRANDA PERCEPISCE UNA PENSIONE

Una provincia di pensionati: 195.461 L'assegno medio mensile è di 855 euro L'Inps e le casse sborsano 167 milioni

Cuneo - Nell'ampio e mai interrotto dibattito sulle pensioni, ecco una serie completa di numeri per capire meglio il fenomeno in provincia di Cuneo: in questa e nelle tre pagine che seguono, i lettori de La Guida possono trovare tutti gli importi medi delle pensioni nei diversi Comuni della Granda, con le varie tipologie e i numeri dei titolari di questi trattamenti. I dati sono stati elaborati dall'ufficio studi Pensionati Cui Cuneo.

Un insieme davvero vasto di numeri, che possono incuriosire ma anzitutto aiutare a comprendere il fenomeno e la sua portata. Due numeri generali rendono l'idea più di altri: guardando a tutta la provincia, un cuneese su tre riceve una pensione e ogni mese il totale della ricaduta economica sulla Granda è nell'ordine dei 167 milioni di euro.

Sono infatti 195.461 i titolari di un trattamento pensionistico, su una popolazione nell'ordine dei 590.000 abitanti (588.559 al 1° gennaio 2018). Le pensioni più numerose sono ovviamente quelle di vecchiaia, 123.329 e con un importo medio di 1.045,51 euro (che porta quindi a 129 milioni circa il conto, tre quarti del totale), seguite da 41.582 per superstiti (reversibilità o indiretta: 546,45 euro l'importo medio, 22,5 milioni complessivi), 20.910 per invalidi civili (448,25 euro in media, quasi 9,5 milioni in totale), 5.715 quelle per invalidità (644,70 euro, 3,7 milioni); 3.888 le pensioni sociali (447,34 euro, 1,7 milioni).



Risorse importanti, in genere vitali, per un terzo della popolazione cuneese: il frutto di una vita di lavoro, spesso l'unica "entrata" e non sempre sufficiente per "arrivare a fine mese". Risorse su cui continuamente si discute e si cerca di mettere mano per sistemare i conti statali, come avvenuto anche in queste settimane (per le ultime notizie, si veda la rubrica a pagina 56).

Tra questi numeri, poi, si possono cogliere differenze anche significative tra le diverse località della Granda, tra le "sette sorelle" e i Comuni principali. In termini assoluti, il podio delle pensioni è per il capoluogo: Cuneo ne conta 17.000 circa, il 30,41% della popolazione totale (la percentuale più bassa tra i centri più popolosi), sopra le 10.000 Alba, che ha invece la percentuale più alta, 34,23%.

Le altre località in Granda con la popolazione più numerosa sono appunto tra il 30 e il 32% di trattamenti pensionistici rispetto ai residenti, mentre Fossano supera di poco questo intervallo (32,29%).

Alba segna due punti in più. Ancora per l'incidenza percentuale, per Cuneo e l'hinterland si distingue Borgomano (per le ultime notizie, si veda la rubrica a pagina 56).

Alba segna due punti in più. Ancora per l'incidenza percentuale, per Cuneo e l'hinterland si distingue Borgomano (per le ultime notizie, si veda la rubrica a pagina 56).

Per quanto riguarda gli importi medi di tutte le pensioni, poi, il dato provinciale è pari a 855,35 euro; sveltano (sopra la soglia dei 1.100 euro, come media generale) Roddi, Valmala, Piovesi d'Alba; chiude la classifica Castelmagno (la media o anche meno, 552,19 euro), preceduto da Bellino ed Elva con poco più di 600 euro per pensione.

Tra le pensioni di vecchiaia, l'importo medio è 1.045,51 euro, la cifra è pari o superiore a 1.300 euro per Alba, Briaglia, Castelmagno di Ceva, Grignone Casone, Nicotano, Ostana, Roddi e Sale delle Langhe, con il record di Piovesi d'Alba (1.384,48 euro); all'opposto, troviamo invece Elva con 652,12 euro e Iggia con 681,80 euro, mentre sono appena sopra i 700 euro Castelmagno e Roaschia.

LE SETTE SORELLE DELLA GRANDA				
COMUNE	PENSIONI	IMPORTO MEDIO	POPOLAZIONE	% PENSIONI
Alba	10.785	1.044,76	31.506	34,23
Bra	9.378	990,03	29.684	31,59
Cuneo	17.068	983,26	56.119	30,41
Fossano	7.881	955,75	24.407	32,29
Mondovì	7.141	943,43	22.419	31,85
Saluzzo	5.353	910,43	16.948	31,58
Savigliano	6.640	977,90	21.542	30,82

LE SETTE SORELLE DELL'HINTERLAND CUNEESE				
COMUNE	PENSIONI	IMPORTO MEDIO	POPOLAZIONE	% PENSIONI
Borgo San Dalmazzo	3.594	1.001,97	12.529	28,69
Boves	3.086	909,94	9.820	31,43
Busca	3.186	874,05	10.124	31,47
Canale	2.145	836,09	6.757	31,74
Centallo	2.048	858,63	7.016	29,19
Dronero	2.583	856,06	7.018	36,81
Peeveragno	1.835	828,53	5.006	36,66

AL VERTICE E IN CODA, PER IMPORTI				
COMUNE	IMPORTO MEDIO	COMUNE	IMPORTO MEDIO	
Roddi	1.144,40	Castelmagno	552,19	
Valmala	1.138,40	Bellino	603,19	
Piovesi d'Alba	1.117,57	Elva	609,90	

I pensionati chiedono il ritorno alla perequazione Il 9 febbraio sindacati in piazza

Cuneo - (fb). È per sabato 9 febbraio a Roma l'appuntamento che i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil organizzano per manifestare contro i provvedimenti presi dal governo con la legge di stabilità, anche per i pensionati: e per loro, tra i temi centrali, c'è il mancato ritorno alla legge 388-2000 in merito alla perequazione degli assegni previdenziali.

I pensionati chiedono il ritorno al meccanismo perequativo previsto da quella legge, grazie al quale l'inflazione veniva applicata sugli importi lordi delle pensioni, procedendo con la logica degli scaglioni. Fino a un certo punto la rivalutazione era piena, poi si riduceva progressivamente all'incremento dell'assegno.

In piazza a Roma ci saranno anche i pensionati Cisl cuneesi con i colleghi di Spilè e Ulivè e insieme ai sindacati confederali, per dire no: "Contestiamo questa mancanza di equità nel provvedimento di applicazione dell'inflazione - afferma Rinaldo Olocco, segretario generale dei Pensionati Cisl cuneesi - ed è per questo motivo che torneremo in piazza. Si tratta di un principio da difendere con forza. La pensione non è un regalo caduto dall'alto ma è salario differito e come il salario deve essere adeguato all'inflazione".

PENSIONATI E PENSIONI IN PROVINCIA DI CUNEO - 2018												
COMUNE	VECCHIAIA		INVALIDITÀ		SUPERSTITI		PENSIONI SOCIALI		INVALIDI CIVILI		NUMERO TOTALE PENSIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE
	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO	NUMERO	IMPORTO		
ACCEGLIO	42	1.189,83	.	.	13	446,23	.	.	9	414,73	64	929,79
AISONNE	75	1.156,50	7	637,26	44	618,47	(*)	643,86	18	434,52	145	875,01
ALBA	6.889	1.300,23	250	740,29	2.201	666,41	299	543,26	1.146	432,96	10.785	1.044,76
ALBARETTO DELLA TORRE	58	1.215,77	4	804,65	25	654,06	.	.	10	367,17	97	966,56
ALTO	26	904,69	.	.	10	457,09	(*)	465,92	5	469,59	42	735,88
ARGENTERA	16	1.005,88	(*)	749,2	4	449,13	(*)	465,92	4	402,03	28	793,29
ARGUELLO	62	1.019,82	(*)	471,19	12	671,2	.	.	7	417,63	83	905,41
BAGNASCO	252	1.093,79	14	917,31	96	650,68	10	506,25	36	502,51	408	916,59
BAGNOLO PIEMONTE	1.963	1.066,38	58	685,38	429	374,78	40	403,36	193	428,02	1.983	873,38
BALDISSERO D'ALBA	225	1.048,30	5	574,58	80	397,26	(*)	492,9	23	419,67	364	898,53
BARBARESCO	147	948,6	(*)	503,42	51	558,57	(*)	465,92	19	451,29	221	820,91
BAROË	1.624	1.016,28	87	678,51	540	545,36	46	452,48	210	412,65	2.527	839,86
BAROLO	152	1.132,49	6	742,9	47	583,39	(*)	465,92	25	448,33	231	933,72
BASTIA MONDOVÌ	138	992,93	9	616,24	62	577,43	6	441,23	35	422,98	250	783,29
BATTIFOLLO	68	978,39	6	689,35	21	644,64	5	471,47	14	500,32	114	820,76
BEINETTE	624	1.140,94	77	493,5	226	601,64	15	427,86	140	429,11	1.032	904,2
BELLINO	30	795,18	8	493,4	20	376,49	.	.	4	516,35	62	603,19
BELVEDERE LANGHE	82	818,96	6	478,55	34	419,12	(*)	492,9	18	438,12	143	654,83
BENE VAGHIINA	760	1.039,37	48	654,01	276	513,32	36	441,96	145	455,68	1.265	826,06
BENEVELLO	119	1.080,33	9	636,73	28	579,23	5	389,69	23	443,81	184	884,05
BERGOLO	21	1.079,16	(*)	425,24	13	429,57	(*)	465,92	5	408,72	42	752,48